

Adorazione eucaristica – L'azione dello Spirito Santo

Padre Santo, che ci hai donato tuo Figlio Gesù, rendici forti nell'ascolto della Parola.

Illumina le nostre menti, Signore.

Gesù, Figlio di Dio, ci hai salvato dai nostri peccati; aiutaci a comprendere il tuo amore.

Riempi i nostri cuori di Te, Signore.

Spirito Santo, datore di vita, tu che sei il nostro Consolatore, agisci in noi.

Illumina, o Signore, il nostro cammino.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Come era in principio ora e sempre nei secoli dei secoli. **Amen.**

O Dio, che con il dono dello Spirito Santo guidi i credenti alla piena luce della verità, donaci di gustare nel tuo Spirito la vera sapienza e di godere sempre del suo conforto. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 15-16; 23-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia Parola ed il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli V'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto".

CONSIGLIO

Il dono del CONSIGLIO è la luce che ci orienta lungo il cammino della vita e ci fa fare le scelte giuste per il bene nostro e di tutti. Ci porta sempre più a rivolgere lo sguardo interiore su Gesù, come modello del nostro modo di pensare, di agire e di relazionarci con Dio Padre e con i fratelli. E' il dono che ci fa crescere interiormente e positivamente, che non ci permette di restare sempre allo stesso punto. Ci sprona a dare di più, a fare meglio, ci fa crescere nella comunità e ci aiuta a non cadere in balia dell'egoismo e del proprio modo di vedere le cose.

Ma come facciamo ad ascoltare il consiglio dello Spirito Santo? Dio non impone la sua presenza ma si avvicina a noi in modo discreto, soprattutto quando ci calmiamo, quando "facciamo silenzio" intorno a noi e dentro di noi lasciando andare le preoccupazioni, gli affanni, i rancori, gli odi, i pensieri negativi su di noi e sugli altri. Lui ci parla in mille modi: i fatti della vita, le persone, gli errori, la coscienza, il Vangelo... La condizione essenziale per conservare questo dono è la preghiera.

Vieni, SPIRITO DI CONSIGLIO, che ci fai diventare offerta viva in Cristo, a lode e gloria del Padre; Tu, Consolatore dolcissimo, donaci discernimento e saggezza nelle decisioni, aiutaci ad aderire alla chiamata di Gesù, a dirigere le azioni secondo il progetto del Padre, e a vivere la scelta e la sequela di Cristo, Signore nostro. Amen.

SAPIENZA

Il dono della Sapienza serve a capire come funziona la vita e a ordinare le cose secondo una classifica giusta riservando il primo posto a Dio. Non si tratta semplicemente della saggezza umana che è frutto della conoscenza e dell'esperienza, ma è la grazia di poter vedere ogni cosa con gli occhi di Dio.

Nella nostra cultura si è smarrito il gusto delle cose semplici e dell'essenziale. IL sapiente è colui che cerca un'armonia nelle cose che vive e che fa, entrando in sintonia con IL pensiero di Cristo. Egli sa di Dio, sa come agisce Dio, conosce quando una cosa è di Dio e quando non lo è. Egli sa distinguere tra il bene e il male e andare anche contro corrente.

Vieni SPIRITO DI SAPIENZA, insegnaci a misurare ogni gesto con il metro dell'amore di Dio, con la sua bontà e tenerezza di Padre.

FORTEZZA

La FORTEZZA è il dono divino che ci rende saldi nella fede, ci irrobustisce per resistere al male, ci dà il coraggio di testimoniare in parole ed opere Cristo, crocifisso e risorto. E' l'atteggiamento di chi è saldo nel seguire il Signore, di chi non cede al male, è coerente, sceglie la strada giusta, la percorre fino in fondo e aiuta gli altri a fare altrettanto.

Non bisogna pensare che il dono della fortezza sia necessario soltanto in alcune occasioni o situazioni particolari. Tutti i giorni ne abbiamo bisogno per portare avanti la nostra vita, la nostra famiglia, la nostra fede. Il Signore viene sempre a sostenerci nelle nostre debolezze e difficoltà. L'apostolo Paolo dice: «Tutto posso in colui che mi dà la forza» (Fil 4,13).

Vieni, SPIRITO DI FORTEZZA, che ci fai diventare in Cristo un solo corpo e un solo Spirito, Tu forza dei deboli e Potenza d'amore, donaci di testimoniare Cristo sempre e dovunque, di servire i fratelli nella sofferenza e nel bisogno, e di resistere all'egoismo e agli istinti passionali. Amen.

INTELLETTO

L'INTELLETTO è il dono dello Spirito Santo che ci apre la mente per capire meglio le cose umane e le situazioni e ci svela il volere di Dio. Non si tratta dell'intelligenza umana o della capacità intellettuale di cui possiamo essere più o meno dotati. Esso è come una lente di ingrandimento che fa cogliere i particolari invisibili all'occhio umano. E' il saper "leggere tra le righe". E' la capacità di andare oltre l'aspetto esterno della realtà e scrutare le profondità del pensiero di Dio e del suo disegno di salvezza.

Ma per arrivare a questo bisogna "guardare dentro" se stessi, un'operazione che pochi vogliono compiere, perché costa sincerità e richiede umiltà. Del resto il dono dell'intelletto deve fare i conti con diversi nemici dai nomi conosciuti: pettegolezzo, apparenza, banalità, superficialità, che si dimostrano potenti perché più facili da seguire, anziché andare oltre la facciata e scendere al cuore delle cose e dei problemi.

Vieni, SPIRITO DI INTELLETTO, che ci conduci alla pienezza della verità, Tu, Maestro interiore, che ci guidi alla Verità tutta intera e a comprendere il progetto d'amore di Dio per ciascuno di noi, insegnaci a vedere le creature come gradini per salire al Padre, facci vedere la creazione come opera che canta la gloria di Dio, facci cantare Cristo, Cuore del mondo! Amen.

O Spirito Santo, splendore di bellezza, luce che scaturisci dal seno della Luce, vieni!
Spirito Santo, candore d'innocenza, infanzia divina che rinnovi il mondo, vieni!
Spirito Santo, forza creatrice d'infinito Amore, dolce ospite dei cuori, vieni!
Spirito Santo, artefice di pace, vincolo che unisce e mai divide, vieni!
Spirito Santo, divino Consolatore, balsamo che risana ogni ferita, vieni!
Spirito Santo, crisma celeste, che divinizza l'umana creatura, vieni!
Spirito Santo, divino orante che dal cuore dei figli sempre grida: «Padre», vieni!
Spirito Santo, canto d'allegrezza nel cuore della Chiesa, Sposa sempre ringiovanita dalla grazia, vieni!

PIETA'

Il dono della pietà tocca nel cuore la nostra identità e la nostra vita cristiana. Indica la nostra appartenenza a Dio e il nostro legame profondo con Lui, un legame che dà senso a tutta la nostra vita e che ci mantiene saldi, in comunione con Lui, anche nei momenti più difficili e travagliati.

È un legame che viene da dentro. Si tratta di una relazione vissuta col cuore! è la nostra amicizia con Dio, donataci da Gesù, che cambia la nostra vita e ci riempie di entusiasmo e di gioia. Per questo, esso suscita in noi innanzitutto gratitudine e lode. Il dono della pietà significa essere davvero capaci di gioire con chi è nella gioia, di piangere con chi piange, di stare vicini a chi è solo o angosciato, di correggere chi è nell'errore, di consolare chi è afflitto, di accogliere e soccorrere chi è nel bisogno.

Vieni, SPIRITO DI PIETA', che ci hai rigenerati come figli del Padre e ci hai resi Tuo tempio sulla terra. Tu ospite dell'anima, dimora nel nostro cuore e infiammaci d'amore filiale, di tenerezza e di affetto, così che impariamo ad amare il Padre sopra ogni cosa, e a diventare, in Cristo, una cosa sola! Amen.

TIMOR DI DIO

Il TIMOR DI DIO è il dono dello Spirito che ci ricorda quanto siamo piccoli di fronte a Lui e al suo amore e che il nostro bene sta nell'abbandonarci con rispetto e fiducia nelle sue mani. Proprio come un bambino nelle braccia del suo papà.

Quando siamo pervasi dal timore di Dio, allora siamo portati a seguire il Signore con umiltà, docilità e obbedienza e a trasmettere tutto l'amore che Lui ci da.

Vieni, SPIRITO DI SANTO TIMORE, rendici consapevoli dell'amore paterno di Dio e facci sempre attenti ad accogliere, nel nostro cammino, i segni e le persone con cui Dio ci rivela la sua volontà. Amen.

SCIENZA

Con il dono della SCIENZA lo Spirito non si limita alla conoscenza umana ma ci porta a cogliere, attraverso il creato, la grandezza e l'amore di Dio e la sua profonda relazione con ogni creatura. Lo Spirito ci insegna le parole di Gesù, le scrive nei cuori dei fedeli, le ricorda ai distratti, ci educa a vivere cristianamente nel mondo.

Quando i nostri occhi sono illuminati dallo Spirito, si aprono alla contemplazione di Dio, nella bellezza della natura e nella grandiosità del cosmo, e ci portano a scoprire come ogni cosa ci parla di Lui e del suo amore: di fronte a tutto questo, lo Spirito ci porta a lodare il Signore dal profondo del nostro cuore e a riconoscere, in tutto ciò che abbiamo e siamo, un dono inestimabile di Dio e un segno del suo infinito amore per noi. Ed è in questa prospettiva che riusciamo a cogliere nell'uomo e nella donna il vertice della creazione, come compimento di un disegno d'amore che è impresso in ognuno di noi e che ci fa riconoscere come fratelli e sorelle.

Vieni, SPIRITO DI SCIENZA, per guardare la vita e tutto ciò che ci circonda con gli occhi stessi di Dio, e riconoscere la sua presenza d'amore in ogni cosa. Amen.

dal libro del profeta Isaia (cap. 11)

1 Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.

2 Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.

3 Si compiacerà del timore del Signore.

Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire;

4 ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. (...)

5 La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

6 Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà.

7 La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

8 Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

9 Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.

Pregiera

Spirito Santo, ispira i nostri pensieri e le nostre azioni, guidaci per i tuoi sentieri allontanando da noi ogni

inclinazione alla superbia e al falso orgoglio. Spirito di umiltà, donaci un cuore umile e mite come quello del Cristo per fuggire il vano parlare, l'agitarsi e per protenderci verso Dio in tutte le nostre scelte di vita. Guidaci per i tuoi sentieri perché abbiamo pensieri chiari e giusti propositi da attuare nell'ottica della volontà di Dio in modo da perseguire il bene nostro e di tutti. Illumina le nostre scelte e le nostre decisioni, perché siamo consapevoli di non dover procacciare noi stessi ma di dover mettere sempre in atto il piano di Dio. Spirito della pace, dona a noi la concordia e l'unione e concedici di vivere sempre nella pace del Cristo Risorto. Amen.

Padre Nostro

Carlo Maria Martini, *Tre racconti dello Spirito*, 1997, 41-54

1. **La fede è la virtù teologale per la quale ci si affida perdutamente a Dio** e si vede ogni situazione ed ogni rapporto nella luce del Trascendente. Essa dà il cuore nuovo per consentire alla Verità, che ci ha visitato personalmente in Gesù Cristo, e gli occhi nuovi capaci di discernere in tutto i segni della Sua presenza e della Sua chiamata. Grazie alla fede la comunità risponde alla Parola di Dio e si lascia convocare e plasmare da essa. **Senza fede non c'è convocazione intorno al Signore risorto**, non c'è comunità delle donne e degli uomini che si riconoscono e vogliono essere suoi discepoli. Si potrebbe dire che è la fede che ci fa Chiesa, radunandoci come popolo di Dio, che appartiene a Lui e Gli obbedisce.

La prima caratteristica che fa di un gruppo, di un movimento o di un'associazione una comunità ecclesiale è **la professione di fede**, non solo oggettivamente in sintonia con quella della Chiesa nella sua cattolicità, ma esistenzialmente e soggettivamente attuata nell'esperienza del Mistero proclamato, celebrato e vissuto.

A ciascuna delle nostre comunità porrei allora la prima domanda: **è la tua fede quella della Chiesa cattolica? vivi intensamente l'adesione al Dio vivente che la Chiesa ti ha fatto incontrare? sei una comunità che ascolta la Parola con fede, che celebra la divina liturgia e testimonia il Vangelo del Signore Gesù? Come vivi la beatitudine dei puri di cuore, degli afflitti, dei misericordiosi?**

In forma di esortazione direi a ciascuna delle nostre aggregazioni:

Sii anzitutto una comunità di fede, nutrita della fede di tutta la Chiesa e vivi nell'adesione incondizionata del cuore e della vita al Dio vivente, che ha parlato a noi in Gesù Cristo. Coltiva la rettitudine delle intenzioni, sii gioiosa nell'afflizione, pronta nella misericordia verso i lontani e i vicini!

2. **La fede illumina l'intelligenza**: essa dà cuore e occhi per consentire e credere alla verità. Perciò una comunità di fede si apre all'**intelligenza spirituale**, a quello scrutare la rivelazione che può essere vissuto veramente solo sotto l'azione dello Spirito santo. Il **dono dell'intelletto** va quindi invocato e accolto per avere quel "*contuitus mysteriorum*" (sguardo d'insieme, considerazione degli eventi salvifici operati da Dio) che ci permette di **abbracciare in unità la molteplicità dei misteri rivelati, di avere uno sguardo sintetico e penetrante su tutto l'insieme** di ciò che leggiamo nella Scrittura e riceviamo dalla Tradizione vivente della Chiesa. Il dono dell'intelletto ci fa penetrare nell'intimo del mistero di Dio, cogliendo la radice unitaria da cui scaturiscono Creazione e Redenzione, l'alleanza, la predicazione del Regno e la morte e risurrezione, la Scrittura e la Tradizione. Questo dono di uno sguardo profondo, affettuoso e unificante lo si riceve e lo si sviluppa sottomettendosi di continuo al giudizio della Parola di Dio quale è proclamata, spiegata e testimoniata nella comunione della fede ecclesiale e perseverando nella preghiera contemplativa e nella lectio divina.

A ciascuna comunità cristiana chiederei allora: **come vivi l'intelligenza spirituale? sei pronta a sottometterti alla Parola di Dio? ti lasci mettere in discussione da essa? Sei al tuo interno "scuola di preghiera" e di lectio divina? aderisci sinceramente al magistero dei Pastori? misuri l'intelligenza legata al tuo carisma e ai maestri a te interni con l'intelletto della fede cattolica e con la guida all'intelligenza delle Scritture offerta dal Papa e dal Vescovo?**

Sottomettiti alla Parola di Dio nella preghiera interiore e nella comunione con i tuoi Pastori, per essere una comunità ricca di intelligenza spirituale, capace di fare sintesi in mezzo alla frammentazione e confusione del nostro tempo!

3. Al dono dell'intelletto è connesso quello della **scienza**: mentre il primo ci fa comprendere la verità che viene da Dio, il secondo **ci aiuta a vedere in lui l'insieme del mondo e della vita**. La scienza spirituale è la visione della realtà che consegue all'incontro col Signore che cambia il cuore e la vita. L'intelligenza intende la verità nel suo offrirsi, la scienza abbraccia sotto la luce della verità l'orizzonte vitale di ciascuno e della comunità. Grazie al dono della scienza sono nate le grandi sistemazioni teologiche della storia della fede, e il cristianesimo è capace di contribuire alla ricerca del significato ultimo e delle urgenze penultime di fronte alle questioni e alle sfide culturali ed etiche più diverse. Grazie alla scienza della fede è possibile **cogliere i segni dei tempi** e i fermenti evangelici presenti dappertutto, anche nelle situazioni apparentemente più chiuse alla luce della verità rivelata. Grazie alla scienza è possibile comprendere i bisogni concreti di una determinata comunità e tracciare per essa un adeguato progetto pastorale.

In tutte le nostre comunità è necessario aprirsi a questo dono dello Spirito santo, in comunione con tutta la Chiesa: sei una comunità che si nutre della scienza della fede? **curi la formazione catechistica e teologica dei tuoi membri?** ti preoccupi di ascoltare i maestri di teologia e di esperienza spirituale, che lo Spirito suscita nella Chiesa e che essa ti propone o raccomanda? sei attenta ai progetti pastorali?

Sii una comunità desiderosa di crescere nella scienza della fede, nutrita di solidi maestri, che siano voce della sinfonia della verità che illumina e salva, quale essa è presente nella varietà e ricchezza di testimoni donati all'intera comunione cattolica, nel tempo e nello spazio, nel passato come nel presente! Sii una comunità che scrive e attua un piano pastorale in fedeltà allo Spirito!

4. Dall'intelletto e dalla scienza, illuminati dalla fede, deriva pure **il dono del consiglio** che conduce a **scegliere bene di fronte alle diverse alternative che la vita ci propone**. Il consiglio ci guida nella provvisorietà e nell'incertezza a non fare passi falsi, ci aiuta a discernere, a non essere precipitosi, a non assolutizzare nulla di ciò che è meno di Dio. Forma pratica del dono del consiglio è la **direzione spirituale**, che aiuta la persona a orientare e vivere la propria vita secondo Dio in ogni situazione.

Nelle nostre comunità il dono del consiglio va tenuto in gran conto, e va ricercato ed accolto attraverso **cammini interiori** in cui non si scarichi mai sull'appartenenza al gruppo o al movimento o sulla presunta volontà del capo ciò che deve essere oggetto di libera maturazione personale, sotto la luce dello Spirito santo.

Il consiglio è allora la condizione della libertà spirituale: sei una comunità dove tale dono è apprezzato e promosso? gli itinerari di maturazione personale delle coscienze sono in te rispettati e valorizzati, anche quando possono creare fatica al comune cammino? incoraggi i tuoi membri alla pratica della direzione spirituale, vissuta possibilmente con persone che siano sufficientemente libere rispetto alla tentazione di assolutizzare l'appartenenza al gruppo? sei consapevole che il tuo movimento o gruppo è "una via", una delle tante vie nella Chiesa? che questa "via" è veramente ecclesiale solo quando riconosce che altre "vie" sono o possono essere vocazioni di Dio e che senza di esse il piano salvifico, nell'oggi della Chiesa, non è completo?

Sii una comunità docile al dono del consiglio, rispettosa dei cammini personali di maturazione spirituale e pronta ad aiutare ciascuno a vivere nella libertà le proprie scelte sotto l'azione del Consolatore e la guida di persone sagge e interiormente libere!

5. Come l'intelletto, la scienza e il consiglio si rapportano alla virtù teologale della fede, così il **timor di Dio** e la **fortezza** si radicano nel dono della speranza. La **speranza** è l'attesa di un bene futuro, arduo, ma possibile a conseguirsi: in quanto tale, quando è attesa del bene sommo della vita eterna, essa non può essere frutto di un desiderio umano, ma è dono dall'alto, è accoglienza delle promesse che Dio fa in Gesù Cristo. Solo in lui ci è data infatti la speranza che non delude, perché ci è anticipata e promessa la vita che vince il peccato e la morte per sempre. La speranza apre allora la vita del credente al futuro di Dio, alle sue novità e alle sue sorprese.

Una comunità cristiana è per vocazione e grazia **testimone della speranza**, pronta a rendere ragione a chiunque della speranza che è in lei (cf. 1 Pt 3,15). La Chiesa intera presenta in tal senso **un'indole escatologica**, è cioè popolo della speranza teologale, in cammino verso il compimento definitivo delle promesse fatte dal Padre nel Figlio morto e risorto per noi.

Sei una comunità ricca di speranza? davanti ai tanti mali del tempo presente, mantieni alta la capacità di guardare sempre e comunque all'orizzonte dell'avvenire di Dio per noi? testimoni speranza a quanti ti incontrano? vivi la gioia di quanti sperano nel Signore? Vivi la beatitudine dei poveri in spirito, degli affamati di giustizia, dei perseguitati?

Sii una comunità viva nella speranza, capace di testimoniare a tutti e sempre **l'ecceденza delle promesse di Dio**, che ci libera da ogni prigionia dei mali presenti e dalla paura della morte, e ci fa guardare avanti con fiducia, con distacco dai beni terreni e dai soldi, con una certezza più forte di ogni fallimento o persecuzione o sconfitta!

6. Dalla speranza teologale deriva il **timor di Dio**: esso nasce dalla consapevolezza di doversi misurare non solo col corto orizzonte delle cose che passano, ma con **l'orizzonte ultimo e definitivo della vita eterna che non passa**. Il timor di Dio è allora l'atteggiamento che ci fa **vivere costantemente sotto lo sguardo del Signore**, preoccupati di piacere a Lui piuttosto che agli uomini. Dio che ti guarda è sì il Dio giudice, ma questa espressione va ben capita, perché non ha nulla a che vedere con una sorta di occhio maligno o severo puntato su di te solo per coglierti in fallo: si tratta del Dio Padre che ti conosce e ti ama come nessun altro e vuole per te il bene vero. Agire come a Lui piace è allora per te il bene più grande, la consolazione più profonda, anche quando sul momento dovesse costarti. Il timore di Dio è un timore filiale, reverente, affettuoso, che teme soprattutto di dispiacere al cuore del Padre.

Una comunità che vive nel timore di Dio **evita ogni logica umana di potere e di successo**, diffida della mondanità che continuamente tenta i discepoli del Signore, non fa calcoli per vincere o affermarsi a danno di altri, ma ha come solo scopo quello di seguire Gesù che in tutto ha fatto la volontà del Padre, anche quando ciò dovesse significare abbracciare la sua Croce e seguirlo nella sua passione.

Quale posto dai al timor di Dio nelle tue valutazioni e nei tuoi progetti? sei una comunità che **si lascia giudicare dal Signore**, preoccupata di piacere a lui in ogni cosa? ti misuri sulle esigenze del Vangelo e della sequela di Gesù o ti lasci a volte ammaliare da calcoli di riuscita terrena?

Sii una comunità che vive sotto lo sguardo di Dio, desiderosa di piacere in tutto a lui solo, e perciò vigile ed operosa nel timore del Suo santo nome, libera da calcoli e valutazioni solo mondane!

7. La speranza teologale offre l'orizzonte su cui si costruisce l'atteggiamento del timor di Dio e motiva al tempo stesso la **fortezza** nelle scelte e nei comportamenti: essere forti secondo Dio significa essere fedeli e **perseveranti nella fede**, senza lasciarsi sviare da opinioni peregrine, da mode seducenti ed egoiste, da calcoli di opportunità o di successo. La fortezza è l'atteggiamento di chi è saldo e costante nell'**obbedienza amorosa al Signore**, e sopporta per lui prove e desolazioni, senza abbandonare la via a volte oscura e dolorosa della sua sequela.

La Chiesa - che, come dice Agostino, "avanza fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio" - non deve lasciarsi allontanare dalla via di Cristo né dalla paura, né dalla lusinga. Il discepolo non crede all'adulazione, né si piega davanti alla minaccia se ha accolto e coltivato in sé il dono spirituale della fortezza.

Sei una comunità forte nella speranza della fede? sei costante nei tuoi cammini, perseverante nella tua fedeltà alla chiamata di Dio? **sei affidabile**? mantieni fede agli impegni assunti, anche se questo dovesse costarti e chiederti sacrifici non indifferenti?

Sii una comunità forte nella speranza, perseverante nella via che Dio ha tracciato per te e la Chiesa ha confermato attraverso i suoi Pastori, libera e coraggiosa nella fedeltà e nella testimonianza, anche a caro prezzo, liberante per tutti i tuoi membri e per chiunque ti avvicina, nel dono della libertà vera che viene dal Signore!

8. La **carità** è la virtù teologale che rende presente in noi l'amore con cui Dio stesso ama: "**L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito santo che ci è stato dato**" (Rm 5,5). **Nella carità tutti i doni dello Spirito si collegano** l'uno all'altro nella verità dell'uomo nuovo. Grazie alla carità il nostro cuore diventa accogliente nei confronti degli altri, ne rispetta la diversità e la libertà, ne cerca il bene vero ed è reso capace di sacrificarsi per esso. La carità "è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si

adirà, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1Cor 13,4-7). Vivere nella carità significa allora per una comunità cristiana essere aperta, accogliente e generosa verso l'altro, specialmente verso l'amico importuno della nostra parabola. Questa apertura accogliente e generosa è necessaria anzitutto all'interno della comunione ecclesiale, che a immagine della Trinità è unità di diversi: guai a una comunità che si separasse o chiudesse in se stessa, che escludesse gli altri o non si sforzasse di essere in comunione con tutti intorno al Vescovo, segno e strumento di unità.

Sei una comunità aperta? sei accogliente e generosa? sei rispettosa delle diversità che esistono nella Chiesa, non solo a parole, ma coi fatti e nella verità? e sei aperta e accogliente con chi dal di fuori si avvicina a te, specie con chi è in cerca del volto di Dio e desidera incontrare Gesù Cristo? sei pronta a non servirti della Chiesa, ma a servirla, perché cresca il Regno di Dio, anche se tu dovessi scomparire? Quale la tua mitezza di fronte alle incomprensioni e alle offese? Quale il tuo servizio alla comprensione e alla pace?

Sii una comunità viva e operosa nella carità, aperta, capace di gesti concreti di riconciliazione, accogliente e generosa verso tutti i fratelli e le sorelle nella fede, anche se diversi da te, pronta a far spazio all'altro, chiunque sia e da qualsiasi parte venga, per riceverlo con rispetto e amore e offrirgli con gratuità il dono che Dio ti ha fatto. Perdona largamente con gioia, opera con tutte le forze per la pacificazione dei cuori!

9. Alla carità si riferiscono in particolare i doni spirituali della **pietà** e della **sapienza**: la pietà è l'orientamento del cuore e della vita intera ad **adorare Dio**, a prestargli il culto che lo riconosca come sorgente e meta di ogni dono autentico. La pietà è la tenerezza per Dio, l'essere innamorati di lui e il desiderare di rendergli gloria in ogni cosa. La misericordia del Signore è stata talmente grande con noi che egli desidera la nostra carità verso di lui! Grazie alla pietà il cristiano non cerca solo le consolazioni di Dio, ma desidera fargli compagnia nella sua gioia e nel suo dolore per il peccato del mondo.

Una comunità di fede, di speranza e di carità si lascia riconoscere allora in modo particolare dalla sua pietà. **Sei una comunità tesa ad adorare e venerare Dio in ogni tua scelta?** nutri nei tuoi membri questa tenerezza per Dio, che è frutto di un grande amore, ricevuto dall'alto e donato con gratuità? dai testimonianza in questo mondo dell'urgenza di amare il Signore al di sopra di tutto, con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutto il nostro essere?

Sii una comunità ricca di pietà, innamorata di Dio e desiderosa di rispondere al suo amore con un amore umile, ma tenero, appassionato e disposto a far compagnia al suo dolore e alla sua gioia in ogni momento!

10. La **sapienza** è infine il dono per il quale ogni cosa è misurata, nella sua verità e consistenza, sulla carità di chi ci ha amato fino alla morte di croce. E' il valutare in base all'amore e il sapere che spesso il senso ultimo non è rivelato se non a un cuore che ama. **Sapiente è chi si lascia amare da Dio** e sa che in questo grembo accogliente dell'amore eterno è custodita - sia pur nel silenzio - la risposta ultima a tante domande penultime, che alla mente appaiono senza risposta. Sapiente è chi non vuol convincere con la sola forza della ragione, ma - pur utilizzando l'intelligenza e amandone l'esercizio - sa che la verità si irradia anzitutto per mezzo della carità.

Una comunità è ricca di sapienza spirituale quando sa dare alla carità il primo posto in tutte le sue scelte e i suoi rapporti, quando cioè non esclude nessuno, non rigetta nessuno, non giudica e non misura soltanto sui criteri della propria appartenenza. Una comunità è sapiente quando contagia con la vita l'amore più grande che viene da Dio e porta a Dio.

Sei una comunità che vive la sapienza dell'amore e la sapienza della Croce? attui in tutto il primato della carità? ti lasci amare da Dio per essere in ciascuno dei tuoi membri accogliente e generosa nell'amore?

Sii una comunità ricca di sapienza spirituale, capace di misurare e vivere ogni cosa sotto il primato della carità, che viene da Dio e ci fa partecipi della vita di Dio: fa' strada a lui e al suo amore infinito, piuttosto che farti strada in questo mondo!